

# **RASSEGNA STAMPA**

**11 luglio 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# Quote rosa. Gli effetti della nuova legge

## In arrivo 675 donne nei cda

### LA PREVISIONE

Lella Golfo: «Nelle società pubbliche la rappresentanza femminile è oggi al 4%, c'è spazio per 6.300 nomine nei board delle controllate»

**Monica D'Ascenzo**

■ La legge bipartisan Golfo-Mosca sulle quote di genere cambierà il panorama degli organi di controllo delle società quotate e pubbliche. La portata della norma, approvata solo qualche settimana fa, non è ancora stimabile nel dettaglio anche se qualche ipotesi è possibile. Per le società quotate il calcolo è abbastanza semplice: entro il 2015 dovranno sedere 675 donne nei board e 190 nei collegi sindacali per un totale di poco meno di 900 presenze femminili. I numeri sono stati illustrati ieri da Lella Golfo (PdL), firmataria con Alessia Mosca della legge sulle quote e presidente della Fondazione Bellisario, in occasione di un convegno sul tema organizzato in collaborazione con PwC, Deloitte, Egon Zehnder e l'ordine dei commercialisti.

Per le società pubbliche il conteggio è meno preciso, perché il censimento è molto più complesso. Le società controllate dalle amministrazioni pubbliche, secondo i dati illustrati ieri, sono 3388, per un totale di circa 21.000 consiglieri e 12.000 sindaci. «Non ci sono dati ufficiali sul numero delle donne attualmente presenti in cda ma da un nostro monitoraggio sono meno del 4%» spiega la Golfo, aggiungendo: «con la mia legge entro il 2015 nella società controllate dovranno sedersi circa 6300 donne nei cda e 3600 nei collegi sindacali. Con questa legge apriamo i cancelli alle donne».

L'evento è stata anche l'occasione per Deloitte di presenta-

re la ricerca «Women in the boardroom: a global perspective» che fa il quadro della situazione internazionale sulle iniziative legislative che vanno nella direzione italiana. Oltre a Norvegia, Spagna e Francia che hanno approvato leggi sulle quote di genere prima dell'Italia, si stanno muovendo in questa direzione anche il Belgio, dove la proposta di legge per una quota al 30% deve ora passare all'esame della Camera; il Canada, dove la proposta in discussione al Senato («Board of Directors gender parity Act») prevede una quota al 50%; la Germania, dove il partito dei verdi nell'ottobre del 2010 ha presentato una proposta che prevede una quota al 30% da raggiungere entro il 2015. Le iniziative sono nate in un contesto europeo sempre più favorevole all'introduzione di norme che garantissero la presenza del genere meno rappresentato nei board. Il Commissario europeo alla Giustizia, Viviane Reding, aveva incontrato nella primavera scorsa i vertici delle maggiori società europee proprio per sensibilizzarli sul tema. Proprio la Reding, per altro, aveva salutato con favore l'approvazione definitiva della legge italiana: «il voto al Parlamento italiano ha dimostrato che l'Europa è pronta ad affrontare questa situazione. Questa vittoria è una vittoria per l'Italia e per l'Europa».

La Fondazione Bellisario, intanto, continua con la raccolta dei "curricula eccellenti" e attualmente ne sono stati certificati quasi 2000: «un patrimonio immenso, una risorsa di competenze e talenti che metteremo a disposizione delle aziende. Le donne preparate e competenti ci sono, sono tante e sono pronte a mettersi in gioco» ha spiegato la Golfo.

[monica.dascenzo@ilsole24ore.com](mailto:monica.dascenzo@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTERVISTA**

PER IL SEGRETARIO DELLA CISL RAFFAELE BONANNI VA RIVISTO ANCHE L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI

**«COMINCIARE DAI TAGLI DELLA POLITICA»**



Raffaele Bonanni (a sinistra) e il segretario regionale Cisl Maurizio Bernava. FOTO FUCARINI

**Anche le Regioni, e non solo lo Stato, devono ripianare i loro conti**

«Anticipare i tagli ai costi della politica». Solo così, secondo il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, si può rendere credibile la manovra. Un'operazione possibile, secondo Bonanni, attraverso la riduzione dei livelli amministrativi. E parallelamente il percorso virtuoso deve essere avviato dalle Regioni: proprio le amministrazioni che, nei giorni scorsi, si sono dette penalizzate dalla finanziaria nazionale.

**●●● Quali punti della manovra vorreste vedere corretti?**

Anzitutto, bisogna rivedere i criteri di adeguamento delle pensioni all'inflazione. Noi abbiamo criticato fortemente la manovra, perché ci sembrava andare a toccare pensioni di un migliaio di euro netti. Cioè di coloro che col boom economico hanno costruito l'Italia di oggi, il benessere di oggi. Sarebbe diverso, invece, operare tagli su pensioni molto alte. Poi, bisogna mettere in condizione il pubblico impiego di far funzionare la contrattazione come proprio elemento di ristrutturazione. E, infine, occorre rendere immediata ogni decisione sui costi del-

la politica, aggiungendo nella manovra la riduzione dei livelli amministrativi. Perché finora abbiamo assistito a un gran numero di soluzioni, proposte dal ministro Tremonti. Solo che poi sono state fermate rinviandole alla prossima legislatura. Noi pensiamo, invece, che il presidente della Camera e del Senato subito debbano mettere all'ordine del giorno questo punto. I cittadini hanno bisogno di segnali. Serve una manovra forte di recupero della responsabilità.

**●●● Avete in programma iniziative di mobilitazione con altri sindacati?**

Già da domani mattina (stamani ndr) saremo assieme alla Uil sotto al Senato a protestare per sollecitare le modifiche che proponiamo alla manovra economica. Il nostro presidio permanente accompagnerà tutto l'iter parlamentare della manovra.

**●●● La Cgil ha chiesto con una lettera un incontro con Cisl e Uil per valutare una possibile posizione comune sulla manovra ed eventuali iniziative unitarie...**

Non si discute attraverso le lettere inviate alla stampa.

**●●● Ma il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha lanciato un appello sulla ne-**

**cessità di una forte coesione nazionale per affrontare la difficile situazione economica e sociale del Paese...**

Anche la Cisl lo sostiene. Sindacati e associazioni di categoria devono stare insieme per fronteggiare questo difficile momento. Per rassicurare i mercati ed arginare la speculazione è necessario approvare la manovra economica in tempi brevi in un raccordo tra tutte le forze politiche. Non serve un voto di fiducia ma un rapporto di auspicata fiducia tra tutti i soggetti istituzionali e politici, in sintonia anche con le forze sociali e produttive del paese.

**●●● Le Regioni meridionali, Sicilia in testa, hanno contestato i tagli del Governo previsti dalla finanziaria... Cosa pensa dell'incidenza della manovra su di esse?**



Le regioni meridionali devono essere le prime a tagliare i loro sprechi, le loro ruberie e le regalie che ricevono dal pubblico. C'è una situazione anomala: dove si amministra peggio, i politici guadagnano di più. Del resto, se ci sono sprechi nel governo centrale, nel meridione e nelle varie regioni d'Italia la situazione non è diversa. Siamo a cifre esorbitanti rispetto ai costi che si hanno in Europa circa gli emolumenti dei politici. Per quanto riguarda la manovra, poi, tagliando vari livelli amministrativi e istituzionali si risparmierebbe molto. E si otterrebbe anche una maggiore efficacia dell'azione delle amministrazioni. Si tratta di una vicenda che ha poco di moralistico. Serve più per la riorganizzazione del modo di decidere nel Paese. È evidente che ormai ci sono degli abusi che si perpetuano, ad esempio, nel sistema del finanziamento ai partiti e nel funzionamento della politica. La Regione Sicilia dimostri al governo centrale che è capace di auto-ridefinirsi. Ha l'autonomia più forte in tutta Italia. La sfrutti per decidere in questa direzione. Così quando avrà bisogno del supporto del Governo centrale sarà ascoltata con maggiore solidarietà.

●●● **In una Sicilia che vede l'iniziativa imprenditoriale affievolirsi sembra avere esiti positivi il passaggio di consegne dello stabilimento di Termini Imerese dalla Fiat alla Di Riso Motor. Si può considerare una nota positiva?**

Credo che il modo migliore per valutare i piani industriali sia conoscere quanti soldi mettono gli investitori, e non quanto investono le Regioni e lo Stato. Solo dopo sarà possibile trarre un bilancio perché se un imprenditore investe i propri soldi vuol dire che crede in quell'operazione.

(FP)

# Sicilia, troppe «crociate» contro le grandi industrie

Se non c'è inquinamento reale lasciamo che investano

**TONY ZERMO**

L'Eni e la Sicilia, un rapporto che dura da oltre mezzo secolo, da quando Enrico Mattei inaugurò il Petrolchimico di Gela. Ed è un rapporto che produce ancora sviluppo e posti di lavoro a dispetto della crisi. Oggi l'Eni, che adesso è una società privata, non più parastatale, quotata in Borsa, dà occupazione a 3500 dipendenti, cioè rappresenta la più grande realtà industriale in Sicilia, in attesa che a Catania cresca 3Sun, l'«industria del sole».

L'Eni sta per fare in Sicilia circa 800 milioni di investimenti di cui si parla da tempo: la metà a Gela, non per produrre di più, ma per produrre meglio riducendo al massimo l'impatto ambientale e l'altra metà degli 800 milioni di euro è destinata a Ragusa, Priolo (Polimeri Europa, la più grande azienda chimica italiana con 550 addetti, definito «un gioiellino») e anche Milazzo, la cui raffineria è al 50% Eni e al 50% Q8. E poi c'è «Singel» che opera nel campo delle bonifiche a Priolo e a Gela.

A Gela l'Eni sta facendo la più grande operazione di bonifica d'Europa su 55 ettari di una ex discarica. Al termine dei lavori, che sono già a buon punto, sarà realizzato un impianto fotovoltaico da 5 megawatt.

A Ragusa l'Eni ha da circa 60 anni pozzi di petrolio, alcuni sono in via di esaurimento, altri sono «new entry» che sostituiranno i vecchi impianti. Il petrolio ragusano è pesante, difficile da lavorare, un po' come il «greggio Gela», ma con le nuove tecnologie è possibile perché la raffineria di Gela è l'unica in grado di lavorare questo greggio pesante, tanto che questo tipo di petrolio arriva a Gela anche da altre zone.

Nel Ragusano l'Eni ha 70 pozzi, di questi ce ne sono tre nuovi, tutti vicini nello spazio di poche decine di metri, nella zona di Tesoro a una decina di chilometri dal capoluogo e queste trivellazioni sono contestate da un gruppo di ambientalisti. Una situazione complessa perché prima sono intervenute la Soprintendenza e la Regione.

Ora che i lavori sono finalmente partiti il gruppo di ambientalisti prosegue nella sua protesta. A questo punto bisogna capire una cosa, e cioè che scoprire giacimenti di petrolio o di metano porta ricchezza, posti di lavoro, fa crescere l'economia. Se non ci fosse stato il petrolio oggi Ragusa non sarebbe quella che è.

Intendiamoci, se ci fosse un impatto ambientale, o inquinamenti saremmo i primi ad essere contrari, ma attualmente, a parte i sei mesi di trivellazione, questo impatto risulta praticamente nullo perché resta solo un palo di cinque metri con dentro uno stantuffo che immette il petrolio nella condotta. E allora dove sta il problema? Oppure è diventato un problema di visibilità politica sbandierando una bandiera verde?

Dobbiamo riflettere anche su un altro aspetto. Oggi come oggi lo Stato taglia a tutti i livelli (ferrovie, autostrade, altre opere pubbliche e così via), la Regione è in pesante deficit. In sostanza i soli che possono fare investimenti sono i grandi gruppi, che hanno certamente i loro interessi, ma contemporaneamente portano occupazione e sviluppo, quelle cose di cui ha assoluta bisogno la Sicilia. Prendiamo ad esempio i rigassificatori che ci sono in tutto il mondo: quello dell'Enel a Porto Empedocle, che ha tutti i pareri positivi, è bloccato per un ricorso del sindaco di Agrigento che lamenta di non essere stato consultato e per il 19 luglio si aspetta la decisione del Consiglio di Stato. Il rigassificatore di Priolo (Erg/Shell) è in discussione da anni con prescrizioni tali da parte della Regione impossibili da osservare. Si è fatto qualche piccolo passo avanti, ma l'obiettivo non sembra vicino. In pratica, quando si parla di investimenti industriali spunta ogni tipo di ostacolo e i gruppi ambientalisti insorgono come quelli che hanno ritardato per due anni la realizzazione del Resort di Verdura (Gruppo Forte) a Sciacca.

Allora la questione è semplice: se c'è un vero impatto ambientale, se ci sono inquinamenti reali si tolgano le concessioni e non se ne parli più. Ma, se non ci sono, smettiamola di rovinare le ultime possibili risorse della Sicilia.

L'azione di gruppi di ambientalisti rallenta le perforazioni dell'Eni nella contrada ragusana di Tesoro, pur essendo stato accertato che non c'è inquinamento, né problemi di impatto ambientale. Eppure, con il governo nazionale che non dà soldi e con la Regione in deficit, i soldi che possono investire nell'Isola sono i grandi gruppi industriali. Se rispettano le regole, non c'è motivo per fermarli (nella foto la raffineria Eni di Gela).

## Acciaierie di Sicilia, la forza del gruppo

**ORAZIO VECCHIO**

**BRESCIA.** È un ponte di acciaio robusto quello che lega Brescia e Catania: a un capo, nell'operosa città lombarda, le fondamenta del gruppo siderurgico Alfa Acciai, leader in Italia nella produzione di acciaio per cemento armato; all'altro capo, nel dinamico capoluogo etneo, l'avanguardia delle Acciaierie di Sicilia, dal 1998 azienda del gruppo bresciano. Ed è proprio il legame con Alfa Acciai, ad aver ridato impulso all'unica acciaieria dell'Isola e, oggi, ad alimentare l'attività, mentre il settore dell'edilizia continua a rimanere contratto: i numeri del mercato dicono che la crisi non è superata, ma i dati presentati dai vertici bresciani nelle scorse settimane inducono all'ottimismo. Anche rispetto alle dinamiche del sito catanese.

L'ingegnere Giuseppe Cavalli, amministratore delegato di Acciaierie di Sicilia e direttore generale tecnico del gruppo (di cui fanno parte anche Alfa Derivati a Parma e Ferroberica a Vicenza), muove la sua analisi a partire dal contesto: «Dopo la crisi che ha raggiunto il picco nel 2009, il mercato mondiale delle costruzioni è ripartito, ma quello dei Paesi maturi è ben lontano dai livelli degli anni precedenti e quello dell'Italia resta ancora più indietro. L'industria europea, incalzata dai Paesi in via di sviluppo, nella nostra area soprattutto dalla Turchia, è quindi caratterizzata da una over-capacity. Il nostro gruppo è comunque riuscito a fronteggiare la crisi, a restare in piedi e anzi ad avere un certo margine».

L'anno scorso, così, il fatturato è tornato sopra quota 1 miliardo (1,2 mld) e l'Ebitda si è attestato a 11,4 milioni.

Un trend positivo rispetto all'anno precedente, accompagnato da una serie di investimenti sul fronte ambientale: Alfa Acciai non solo è stata tra le prime industrie in Europa a certificare i prodotti con l'Environmental Product Declaration (EPD, dichiarazione ambientale di prodotto), ma ha anche promosso un programma volontario di miglioramento ambientale con parametri di performance ancora più rigidi degli stessi limiti di legge. «Abbiamo sempre puntato all'ecosostenibilità e vogliamo essere una sorta di "eu-

ro 6" nel nostro settore», afferma Cavalli.

La stessa attenzione all'ambiente ha caratterizzato anche Acciaierie di Sicilia, dove di recente è stato realizzato un investimento di 20 milioni di euro ed entro il 2012 sarà attuato un ulteriore piano da 10 milioni, per migliorare l'efficienza e l'eco-sostenibilità dello stabilimento. Unica acciaieria dell'Isola, con una quota di mercato intorno al 70% e un fatturato di 200 milioni di

euro, l'industria della zona industriale di Catania è specializzata nella produzione di tondo per cemento armato in barre e bobine, che "sforna" con la garanzia dei più elevati standard di prodotto e le certificazioni più rilevanti in materia ambientale. Qui, grazie ai recenti investimenti, è stata definita la produzione di un nuovo acciaio eco-sostenibile, denominato B450CS, che assicura più elevate prestazioni in termini qualitativi e am-

bientali. Oggi lo stabilimento catanese occupa direttamente 300 persone, altre 200 nell'indotto e, al termine di un profondo rinnovamento organizzativo, ha inserito in azienda 90 giovani: ha fronteggiato la crisi, insomma, forte delle "spalle larghe" del gruppo di Brescia.

«Acciaierie di Sicilia - continua Cavalli - sta percorrendo la strada tracciata a ottobre e ha aumentato la produzione rispetto all'anno scorso grazie al-

la migliorata competitività, pur in un mercato domestico che complessivamente non cresce». Si è sviluppato l'export, l'Algeria, in particolare, è uno dei mercati principali, nonostante negli ultimi mesi l'area nord-africana, che rappresenta uno degli sbocchi della produzione siciliana, abbia vissuto profondi rivolgimenti sociali e politici.

Inoltre, negli ultimi mesi ha preso corpo una partnership con il laminatoio di Duferdofin Nucor di Milazzo, basata su billette (la materia prima per il laminatoio) e rottame (la materia prima per l'acciaieria). «Acciaierie di Sicilia rappresenta una posizione importante all'interno del gruppo - conclude l'amministratore delegato - e una valida opportunità di sviluppo. Abbiamo costruito un dialogo positivo con il territorio, con l'Università; abbiamo un'organizzazione che ha saputo raggiungere importanti traguardi e rispondere in modo positivo alla sfida competitiva; abbiamo un indotto che sa e deve sempre di più sapere essere all'altezza della competizione sempre più accesa. Tutto ciò ci consente di iniziare a raccogliere i frutti dei nostri sforzi». Il ponte Brescia-Catania oggi è ancora più solido.

## Investimenti in prodotti eco-sostenibili

### ALFA ACCIAI

Il Gruppo Alfa Acciai controlla Alfa Derivati di Parma e Ferroberica di Vicenza, oltre ad Acciaierie di Sicilia. Ha chiuso il 2010 con un fatturato di 1,2 miliardi di euro. Complessivamente, il gruppo è capace di produrre oltre 2 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, dando lavoro a 1.200 dipendenti. Il Gruppo Alfa Acciai aderisce a Sismic, Associazione tecnica per la promozione degli acciai sismici per cemento armato, e i suoi prodotti recano il marchio volontario Ecosismic, che ne certifica eccellenza, sostenibilità ed eco-compatibilità.

### ACCIAIERIE DI SICILIA

Acciaierie di Sicilia ha un fatturato di circa 200 milioni di euro e, unica acciaieria siciliana, detiene una quota di mercato di circa il 70%. Occupa direttamente 300 persone e altre 200 lavorano nell'indotto. La capacità produttiva dello stabilimento è di 500mila tonnellate di tondo. L'anno scorso nello stabilimento catanese sono stati investiti 20 milioni di euro per migliorare efficienza ed eco-sostenibilità e altri 10 milioni saranno investiti entro il 2012.

O.V.

Le associazioni dei consumatori criticano il governo per l'aumento delle accise

# Benzina senza freni, 1,67 al Sud 488 euro l'anno in più a testa

ROMA — Mancano solo 3 centesimi di euro prima di abbattere il record storico toccato dalla benzina super nel 1985, quando per un litro di "rossa" si pagavano 1.400 lire che — attualizzate — corrispondono a 1,7 euro al litro.

Nel Meridione i prezzi sono già pronti a sfondare il tetto storico (siamo a 1,67 per la verde), nonostante i mercati del prodotto finito sul Mediterraneo, che decidono il prezzo ai distributori, siano in calo. Il passo avanti di Eni (+2,2 centesimi) - messo a segno nel fine settimana - ha surriscaldato il settore trainando tutti gli altri marchi verso l'alto e scatenando la reazione durissima dei consumatori.

Oggi, secondo *quotidianoenergia.it*, le compagnie mostrano prezzi abbondantemente oltre la soglia di 1,6 euro per un litro di verde mentre il gasolio sta per solcare la soglia di 1,5 euro al litro. La lista degli aumenti parte con

Esso, salita di 1,5 centesimi su benzina e diesel. Per Ip aumenti di 2,4 e 2 centesimi, mentre Q8 e Shell hanno ritoccato di 2 centesimi benzina e gasolio. Per Tamolli incremento di 2,2 centesimi, per TotalErg +2,2 centesimi sulla verde e +2 per il gasolio. Più contenuti, invece, gli incrementi messi a segno sulla rete dagli impianti no-Logo.

In media il prezzo praticato della verde (in modalità servito) oscilla da 1,609 di Tamolli all'1,618 di Ip mentre le pompe bianche restano abbondantemente al di sotto di 1,6 (a 1,532). Per il gasolio, invece, si vada 1,487 euro al litro dei punti vendita Esso all'1,493 della Ip. Anche in questo caso i no-Logo restano competitivi: in media 1,409 euro al litro.

«La benzina si attesta stabilmente al di sopra di 1,60 euro al litro, con picchi inauditi anche di 1,67 euro al Sud. Siamo di fronte a prezzi incredibili, che non si era-

no mai registrati neanche quando il petrolio aveva raggiunto quota 147 dollari al barile», denunciano Federconsumatori e Adusbef, che stimano una crescita dei costi annui di 488 euro ad automobilista. Solo i costi diretti sarebbero 288 euro, a cui si aggiungono 200 euro di costi indiretti come, ad esempio, il trasporto delle merci.

Ma sugli automobilisti incombe anche il rischio di uno stop ai rifornimenti agli impianti Eni: le associazioni di categoria dei gestori, Faib e Fegica, hanno proclamato uno sciopero dei benzinai del "cane a sei zampe" per il 14 luglio, dalle 13 fino alle 7 del giorno successivo per protestare «contro la politica di Eni dei rincari dei carburanti, della discriminazione dei prezzi, contro i finti sconti e le campagne ingannevoli sia nei confronti dei gestori sia degli acquirenti».

(lu. ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**1.400**  
**LE LIRE DEL 1985**  
E' il primato storico in Italia per un litro di benzina

---

**3 centesimi**  
**LA DIFFERENZA**  
Mancano 3 centesimi di euro per quel record

---

**+2,2%**  
**L'ALLUNGO DI ENI**  
L'aumento dell'Eni ha surriscaldato il settore



## ***Dall'Unione europea 30 mln per le imprese che assumono***

**DI CARLO LO RE**

**C**i sarà tempo fino a tutto il 2013 per usufruire delle misure previste dalla legge regionale del 2009 (Norma in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati), presentata da Nino D'Asero, deputato regionale Pdl-Fi, nonché vicepresidente della commissione Bilancio i cui termini sono stati prorogati di recente. Scaduti il 30 maggio, infatti, adesso sono stati prolungati sino a tutto il 2013. Migliaia di

disoccupati siciliani avranno così tante nuove occasioni di lavoro, mentre le imprese potranno avvalersi di personale a costi notevolmente ridotti rispetto all'usuale mercato del lavoro. Il tutto grazie a un contributo dell'Unione europea di 30 milioni di euro l'anno. Le previsioni della legge sono state illustrate ieri a Catania, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la locale rappresentanza dell'Ars, lo stesso Nino D'Asero, supportato dal deputato regionale Salvo Pogliese (Pdl-An) e da Silvio Ontario, presidente dei Giovani industriali

siciliani. Nel dettaglio, la norma prorogata prevede che le aziende che assumeranno lavoratori svantaggiati o disoccupati avranno ogni mese un vero e proprio bonus. «Si tratta di una sorta di credito d'imposta», ha spiegato D'Asero, «atteso sia dalle imprese sia dai disoccupati e che già lo scorso anno ha registrato oltre un migliaio di domande». A dimostrazione di come le agevolazioni possano ancora dare slancio a un mercato del lavoro che nella nostra Isola certamente non gode di ottima salute. D'Asero ha poi ricordato che «lo spirito della legge è di aiutare le imprese serie e sane, che possono così realmente creare un percorso occupazionale virtuoso per tutti i soggetti interessati». Ma un simile provvedimento non è assolutamente sufficiente in una regione che vive un momento economico davvero drammatico. «E allora», ha proseguito D'Asero, «occorre pensare anche ad interventi mirati sulle politiche del credito, ai servizi e al mercato». Per inciso, il bonus mensile di 333 euro per ciascun nuovo lavoratore è stato aumentato a 416 euro per ogni appartenente alle categorie svantaggiate ed è calcolato in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

LE OSSERVAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SUI BILANCI DI PALAZZO D'ORLÉANS

# Regione, debito sotto la lente

*La spesa per i rimborsi di prestiti a medio e lungo termine è stata di 1,06 miliardi nello scorso anno. Sette gli swap ancora attivi che fino ad ora hanno dato risultati positivi. Ma nel 2015 la musica potrebbe cambiare. Con un invito a vigilare*

DI ANTONIO GIORDANO

**G**osa succede, sul fronte del debito della Regione, messo sotto osservazione da Moody's nei giorni scorsi? Le principali agenzie internazionali hanno valutato in maniera positiva la situazione delle casse della Regione per il quinquennio 2005-2010. Ma adesso servirà tenere sotto la lente alcuni elementi del debito. La Corte dei conti, nell'ultimo rendiconto generale della Regione siciliana, ha calcolato che nel 2010 la Regione ha speso per il rimborso di prestiti a medio e lungo termine 1,06 miliardi di euro di cui 835 milioni per il rimborso della quota capitale e 226 per interessi. Una spesa, sottolineano i magistrati «aumentata in maniera considerevole a causa dell'intervenuta scadenza il 19 maggio 2010 del prestito obbligazionario denominato Archimede. Ciò ha comportato il rimborso ai possessori delle obbligazioni dell'importo nominale dei titoli in scadenza originariamente pari a 670 milioni di euro». Nel 2010 si è registrato

un decremento degli interessi ma la previsioni per il 2011 è di un aumento «per effetto dell'avvio dell'ammortamento del prestito di 862 milioni di euro acceso nel 2010». Attualmente sono ancora sette le operazioni swap della Regione, tutte con scadenza tra il 2015 e il 2023.

Il dato che la Corte mette in evidenza nella sua relazione non è tanto il rapporto tra debito ed entrate «che si mantiene entro limiti fisiologici», quanto invece quello con la spesa corrente. «Il progressivo aumento dell'indebitamento regionale», si legge nella relazione, «va infatti a ingessare in maniera crescente nel tempo una parte considerevole della spesa per la componente degli oneri per il rimborso prestiti». A questo, poi vanno aggiunte «l'elevata spesa sanitaria e l'altrettanto elevata spesa per il personale, componenti queste che se non adeguatamente contenute, tenderanno tendenzialmente sempre più rigida la spesa della Regione». «Nel 2010», nota la Corte, «la Regione non ha posto in essere alcuna iniziativa di riduzione o ristrutturazione del debi-

to». Quindi nessuna operazione di derivati o finanza innovativa che ha fatto tremare molti enti locali in Italia. I derivati, nota ancora la Corte, concorrono per il 23% alla copertura del debito. Ma attenzione, avvisano i magistrati, sui sette derivati ancora in essere alla Regione fino al 2007 la Regione ha avuto una controparte positiva sugli swap. «A

partire dal 2008 si cominciano a registrare per alcune operazioni differenziali negativi a carico della Regione». Tuttavia, si legge ancora nella relazione «dalla lettura dei dati relativi all'intero quinquennio, il beneficio ottenuto dalla Regione, derivante dagli scarichi di flussi finanziari è ancora superiore rispetto allo svantaggio registrato nei negli ultimi tre esercizi».

Ma le brutte sorprese per le casse regionali potrebbero venire dai prestiti stipulati con la Cassa depositi e prestiti nel 2001, 2002 e 2003 ristrutturati a metà del 2005. Se nel triennio 2005-2007 «sono state liberate risorse significati-

ve», tuttavia questo beneficio «è stato in parte assorbito negli anni seguenti». I prospetti elaborati dalla amministrazione regionale mettono in luce «l'emergere di preoccupanti situazioni di svantaggio per la Regione, a carico dei futuri esercizi finanziari». «La Regione, continua il documento, «è da mettere in connessione con la particolare articolazione dei piani di ammortamento delle operazioni di ristrutturazione». Infatti, a differenza degli antecedenti piani «le nuove operazioni prevedono rate inizialmente più contenute e progressivamente crescenti risultando quindi più vantaggiose nei primi anni di ammortamento e non favorevoli nei successivi». Il punto di svolta, secondo le tabelle della Regione, sarà il 30 giugno del 2015, quando la rata complessiva sarà più svantaggiosa, rispetto al piano pre-ammortamento, per la Regione di poco più di 900 mila euro che diventeranno 1,7 milioni sei mesi dopo fino ai 4 milioni in più che la Regione dovrà versare per l'ultima rata

## Per i magistrati contabili servono misure di prevenzione

«La differenza degli antecedenti piani delle nuove operazioni prevedono rate inizialmente più contenute e progressivamente crescenti risultando quindi più vantaggiose nei primi anni di ammortamento e non favorevoli nei successivi». Il punto di svolta, secondo le tabelle della Regione, sarà il 30 giugno del 2015, quando la rata complessiva sarà più svantaggiosa, rispetto al piano pre-ammortamento, per la Regione di poco più di 900 mila euro che diventeranno 1,7 milioni sei mesi dopo fino ai 4 milioni in più che la Regione dovrà versare per l'ultima rata

fissata il 31 dicembre del 2023. Anche il costo della risoluzione anticipata di uno dei tali contratti potrebbe comportare degli esborsi per le casse della Regione. «Una circostanza», avvisa la corte, «che evidenzia la necessità di un costante monitoraggio delle posizioni finanziarie citate, onde evitare eventuali dannose ricadute sul bilancio della Regione». E ancora, «alla richiesta formulata dalla Corte in sede istruttoria volta a conoscere quali strumenti siano adottati a protezione dei differenziali e del mark to market negativi sui derivati in essere, la Regione ha segnalato che i contratti swap sono stati stipulati a scopo di garanzia dal rischio di un probabile rialzo dei tassi e che, trattandosi di operazioni di copertura, non sono stati predisposti fondi vincolati. Inoltre, i flussi positivi realizzati nei primi esercizi sono stati introitati senza una specifica destinazione». Una procedura «che non appare del tutto conforme ai principi di sana gestione finanziaria e pertanto appare opportuno approntare le necessarie misure di protezione volte a salvaguardare le finanze regionali».

INCHIESTA DI «ASUD'EUROPA»

# Ecco la carica dei consulenti della Regione

**PALERMO.** Chi meglio di un cantante di pianobar può gestire l'informazione alla cittadinanza alluvionata di Messina? E ancora, come ignorare i problemi della «popolazione di rane verdi»? Sono solo alcuni esempi della pletera di incarichi assegnati in Sicilia dalle amministrazioni locali: un esercito di «consulenti» ed «esperti» che grava sempre di più sulle casse pubbliche.

Sordi ai continui richiami della Corte dei conti e ai moniti del ministro Brunetta, cresce infatti la voglia di consulenti tra gli amministratori siciliani. Come dimostra un'inchiesta realizzata da «ASud'Europa», il settimanale del Centro Pio La Torre, che nell'ultimo numero on line ricostruisce la «mappa» degli incarichi.

Si scopre così che la Presidenza della Regione ha rinnovato la propria fiducia al signor Francesco Micali, 22 anni, vice presidente dell'associazione «Giovani di Giampilleri» (il villaggio devastato l'1 ottobre 2009 da un disastroso nubifragio) che si occuperà

**Dall'esperto di rane al chitarrista, la spesa per gli incarichi esterni supera il milione di euro**

per un altro anno della sede operativa di Messina, di informazione alla cittadinanza delle zone alluvionate e di progettazione e ripresa economica. Compenso previsto: 22 mila euro lordi. Nel suo curriculum, pubblicato sul sito della Regione Sicilia, spicca l'esperienza maturata come pianista di pianobar per sera-

te e organista per matrimoni su richiesta, nonché l'attività come professore privato di latino, greco, storia, filosofia. È soltanto una delle 34 consulenze, tra rinnovi e nuovi incarichi, richieste dalla Presidenza della Regione per una spesa che, nei primi sei mesi dell'anno ha raggiunto quota 704 mila euro. In totale, nel primo semestre del 2011, la «voce» consulenze della Regione Siciliana supera il milione e duecentomila euro, frutto di 103 incarichi richiesti dai vari assessorati. Dopo la Presidenza della Regione, è l'assessorato all'Economia che ha impegnato la cifra maggiore: 156.664 euro per undici consulenze. L'assessorato guidato dall'avvocato Gaetano Armao è anche il più «internazionale», avvalendosi di due esperti nati all'estero.

La divulgazione delle consulenze della pubblica amministrazione rientra nell'ambito dell'Operazione Trasparenza avviata nel giugno 2008 dal ministro Brunetta. Così tra le carte pubblicate sul sito del ministero - 1200 pagine solo per le consulenze siciliane - tra i «soliti» medici, professori e avvocati spuntano anche docenti di chitarra (4.800 euro per sei mesi in una scuola di Barcellona Pozzo di Gotto) o esperti in «monitoraggio delle popolazioni siciliane di Rana verde» come la dottoressa Giovanna Perricone, che fino al marzo scorso, per la modica cifra di 3 mila euro, ha collaborato a una ricerca dell'università di Palermo sull'anfibio isolano.

# Sulla mozione contro Russo voto segreto e incognita Pd

*Cracolici: "Se lo mandano a casa, meglio sciogliere l'Ars"*

ERMANUELE LAURIA

SULLA carta non c'è partita. Sessanta contro trenta: una schiacciante maggioranza dovrebbero spingere, oggi, la mozione di censura a Massimo Russo presentata dall'opposizione. Ma alla prova d'aula, l'assessore alla Salute, va con il fiato sospeso. Perché il Pd è diviso e fino all'ultimo non scioglie la sua riserva sull'atteggiamento da tenere a Sala d'Ercole. Tutto rinviato a una riunione di gruppo che si terrà stamattina. Preceduta da una laconica dichiarazione del segretario Giuseppe Lupo: «La mozione anti-Russo? Non credo sia il principale problema, per i siciliani. Non lo so, devo ancora pensarci», afferma Lupo alla fine di un incontro con il governatore Raffaele Lombardo. Alimentando i dubbi: possibile che i due non abbiano parlato di un voto che mette a rischio il futuro di uno degli uomini-simbolo della giunta? Incertezze alimentate dal sistema di voto: lo scrutinio sarà segreto. Ad affermarlo è il presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «Trattandosi di una votazione che riguarda la persona, il regolamento è chiaro». E, con la copertura offerta da questa procedura, a Sala d'Ercole niente è escluso. Come confermato dal voto che due settimane fa ha mantenuto in sella Santo

**Maira, capogruppo del Pd: "Nessuna trattativa segreta fra i democratici in il seno con noi"**

Catalano, il deputato del Pd appena dichiarato incandidabile dal tribunale.

L'atto di censura a Russo è stato rilanciato da Pd e Pdl. All'assessore viene contestato «di non essere stato in grado di portare a compimento la riforma del sistema sia relativamente ai suoi contenuti amministrativi che relativamente agli aspetti programmatico-politici della stessa». Altro rilievo nei confronti del «perpetuo atteggiamento dell'assessore che sfrutta sistematicamente i mezzi d'informazione per propagandare risultati inesistenti». L'ultimo assalto del centrodestra scatenato da Lombardo, su quello che è stato il fronte di rottura: la Sanità, appunto. Ma stavolta una parte del Pd è pronta a sostenere l'affondo a Russo: nei giorni scorsi Bernardo Mattarella, Davide Faraone, Pino Apprendi e Miguel Donegani hanno già annunciato il voto a favore della mozione. E ferì si è materializzato un fronte dei perplessi. Ne fa parte Salvino Pantuso: «Ho grosse riserve su

quella che è oggi la struttura della sanità in Sicilia». Ed Elio Galvagno: «Non mi sono mai piaciuti alcuni suoi atteggiamenti né i provvedimenti adottati nella provincia di Enna. Ne voglio parlare ai colleghi di gruppo, poi comunque mi atterro alla disciplina di partito». Ed è critico anche Giovanni Barbagallo: «Sia chiaro, altri assessori tecnici hanno fatto peggio di Massimo Russo. Ma dobbiamo chiederci se non sia il

caso di utilizzare questa occasione per uscire dallo stallo attuale: non ci piace la giunta tecnica ma quella politica non può decollare per i veti altrui. Il Pd rischia di rimanere schiacciato». Ce n'è abbastanza perché Rudy Maira, uno degli ispiratori della mozione anti-Russo, se la rida sotto i baffi: «Trattative segrete? Macché, gli amici del Pd stanno convincendo da soli della bontà delle nostre argomentazioni. Se vuole

un numero, le dico che undici deputati democratici sono con noi». Un bluff? Chissà. Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, sbuffa: «Oragione di politica e non di imboscate. Non escludo nulla, certo. Ma se quest'assemblea riuscirà nell'impresa di tenere Catalano e mandare a casa Russo nel giro di 15 giorni, allora tanto vale chiuderla qui». Cosa, onorevole Cracolici? «La legislatura».

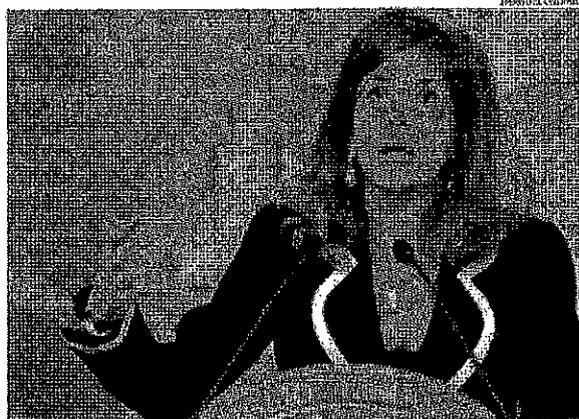
la Repubblica

MARTEDÌ 12 LUGLIO 2011

PALERMO

**EMMA MARCEGAGLIA** «Non immuni da turbolenze»

# Marcegaglia: bene, lavorare insieme a difesa del Paese



Emma Marcegaglia

## LA RISPOSTA AI MERCATI

«Bisogna approvare la manovra al più presto, anzi anticiparla. Sarebbe folle litigare, deve esserci coesione politica e sociale»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

«Dobbiamo risvegliarci dall'idea che l'Italia sia immune dai rischi finanziari. Non è così: trecento punti di differenza tra i Btp e i Bund è una situazione che non si può reggere». Parla con preoccupazione Emma Marcegaglia mentre incalza la politica: «Sarebbe folle litigare. Sospetto che non ci si renda conto della situazione molto difficile in cui siamo». Bisogna approvare la manovra al più presto, anzi anticiparla. E guai far prevalere personalismi: «Occorre lavorare tutti nella stessa direzione per difendere il Paese».

Appelli rilanciati in due occasioni, ieri mattina, durante la cerimonia per i Cento anni del Viminale, davanti al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e nel pomeriggio, all'assemblea degli industriali di Modena.

Con il presidente della Repubblica il suo messaggio sulla coe-

sione nazionale la Marcegaglia è in piena sintonia, come ha sottolineato lo stesso Napolitano. «Dobbiamo dire ai mercati e all'Europa che il pareggio di bilancio nel 2014 lo raggiungeremo veramente. Questa manovra non è il massimo ma dobbiamo approvarla al più presto possibile, senza scarnificarla in Parlamento, senza ridurre i tagli alla spesa pubblica». E ancora: «Ci deve essere grande coesione politica e sociale, sarebbe una follia perdersi in contrasti dentro la maggioranza ed anche le opposizioni devono unirsi e lavorare con il Governo, in un momento delicato come questo».

Bisogna fare di più, per esempio sui tagli ai costi della politica: «Inizialmente c'erano, ma sono scomparsi. La politica invece deve dare un esempio positivo». E poi vanno incrementati gli interventi sulla crescita, a partire dalle liberalizzazioni, assenti nella manovra.

Ma un messaggio è rivolto anche all'Europa alle prese con il caso Grecia: «È molto importante che a livello di Eurogruppo si decida molto velocemente cosa fare per la Grecia, questa in-

certezza crea problemi a tutti i Paesi europei, ci aspettiamo che si decida in modo definitivo». In Italia la Consob è intervenuta per rendere più trasparenti le vendite allo scoperto. «È qualcosa, ma non credo che si possa fare di più. Non si possono bloccare i meccanismi dei mercati». La strada maestra è agire sui conti pubblici e incrementare lo sviluppo: sui dettagli della manovra c'è stata ieri un'audizione di Marcegaglia al Senato (vedi articolo a pagina 14). La Marcegaglia si è soffermata in particolare sull'Ice: la soluzione migliore, ha detto, è creare un'unica rete sotto la Farnesina, evitando la divisione prevista nella manovra, e cioè i dipendenti italiani al ministero dello Sviluppo, le sedi estere nelle ambasciate. «Non entriamo nei rapporti tra i diversi ministeri, è che sentiamo costantemente dagli imprenditori la necessità di una rete unica e pensiamo che possa essere realizzata sotto gli Affari Esteri».

Al centenario del Viminale la

presidente di Confindustria ha sottolineato l'importanza della lotta alla criminalità per un solido sviluppo economico. Ed ha ricordato l'impegno della confederazione: proprio la Marcegaglia ha istituito nel vertice una delega alla legalità, affidata ad Antonello Montante. Montante ha contribuito insieme al ministero dell'Interno e alla Fondazione Icsa al Rapporto 2010 sulla sicurezza, presentato ieri. Ella Marcegaglia ha ricordato il protocollo per la legalità firmato l'anno scorso con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il codice etico di Marcegaglia per cui chi paga il pizzo viene espulso.



## La protesta di Rete Impresa

«Leri mattina davanti alla Serit il sit-in organizzato contro il nuovo regime di riscossione delle cartelle esattoriali»

Bonura (Cna): «Occorre subito un piano per il lavoro straordinario»  
 Politino (Confesercenti): «Serve una adeguata riforma del fisco»

### PROPRIETÀ AGRICOLE

## «Prorogare i benefici fiscali sui trasferimenti dei terreni»

Maurizio Mazza, presidente del Sindacato Proprietari Conduttori in Economia di Contigrocco in Catania, rivolge un appello alla Regione in vista di una scadenza ormai imminente e che potrebbe ancor più penalizzare il settore agricolo in Sicilia. «31 dicembre prossimo - ricorda Maurizio Mazza - perderà efficacia la legge regionale che abbattè in Sicilia, appunto fino al 31 dicembre 2011, quasi totalmente le imposte sul trasferimento di proprietà agricole. È noto che l'Agricoltura in generale, quella siciliana in particolare, soffrono storicamente della ridotta mobilità della proprietà fondiaria. Questo ha determinato in passato e determinerà ancora oggi grosse difficoltà al rinnovo generazionale della imprenditoria agricola ed al raggiungimento di un dimensionamento fondario ottimale che consenta alle aziende agricole siciliane di essere competitive in un Mercato sempre più globalizzato. Basterebbe guardare alcuni dati. In Sicilia i 69,3% dei conduttori agricoli è di età superiore ai 55 anni (contro una media italiana del 67%) il 43,4% ha più di 65 anni; i conduttori con meno di 35 anni sono solo il 3,8% del totale e in particolare quelli con meno di 25 anni sono il 0,5%. In Sicilia la superficie media delle aziende agricole si attesta intorno ai 5 ettari, contro i circa 8 ettari della media nazionale, i 41 ettari della Francia, 153 del Regno Unito e 146 della Germania. La norma in questione, lungi dal risolvere da sola le problematiche di cui sopra, ha comunque favorito notevolmente, a detta di tutti gli operatori del comparto, la sopravvivenza dei terreni agricoli siciliani determinando un incremento di quella mobilità fondiaria da tutti auspicata. Pur tenendo conto delle difficoltà politiche ed economiche in cui versa la Regione Sicilia, è assolutamente necessario che il Governo ed il Parlamento Siciliano trovino la volontà politica e le risorse necessarie per rinnovare la normativa in questione, auspicabilmente rendendola definitiva, al fine di non interrompere quel circolo virtuoso faticosamente creato in questi dieci anni».

### PROROGATO IL BONUS OCCUPAZIONALE

## «Incentivi per chi assume soggetti svantaggiati»

Incentivi agli imprenditori siciliani che assumeranno nei prossimi due anni. Nuove misure a sostegno dell'occupazione e per l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati. Sono gli effetti della proroga, già approvata dall'Asi, della legge regionale del 2009. «Norma in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati», presentata dal deputato regionale del Pdl e vicepresidente della commissione Bilancio all'Asi, Nino D'Asero, i cui termini scadono il 30 maggio e adesso prorogati sino al 2013. «Migliaia di disoccupati avranno così nuove opportunità di ingresso nel mondo del lavoro - ha detto lo stesso D'Asero ieri in un incontro nella sede catanese dell'Asi, presieduto anche il vicecapogruppo Pdl all'Asi, Salvo Poglietta, e il presidente siciliano di Confindustria Giovanni Ontarotto -». Al tempo stesso le imprese potranno avvalersi di figure professionali i cui costi verranno notevolmente ridotti, grazie ai contributi che arriva direttamente dall'Ue: 30 milioni di euro l'anno. La normativa prevede che le aziende che assumeranno lavoratori svantaggiati o disoccupati otterranno mensilmente un vero e

## L'on. D'Asero ha presentato la norma, coperta con fondi Ue, che avrà effetti sino al 2013

proprio bonus. «Una sorta di credito d'imposta» ha spiegato ancora D'Asero - atteso sia dalle imprese che dai disoccupati e che già lo scorso anno ha registrato oltre un migliaio di domande. Questo dimostra come le agevolazioni possano ancora dare slancio a un mercato del lavoro che nella nostra isola certamente non gode di ottima salute». D'Asero ha anche ricordato che lo spirito di questa legge è quello di aiutare le imprese serie e sane, che possono così realmente creare un percorso occupazionale virtuoso per tutti i soggetti interessati. È chiaro che ciò non basta in una regione che vive un momento economico drammatico. Occorre infatti pensare a interventi sulle politiche del credito, ai servizi e al mercato. Il bonus mensile, 333 euro per ciascun nuovo lavoratore, è stato aumentato a 416 euro per ogni soggetto che rientra nella categoria di "lavoratore svantaggiato", ed è calcolato in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale per i dipendenti part time e può arrivare appunto fino a 416 euro per due anni. La legge prevede anche che questo contributo sia cumulabile con altri già presenti (come le esenzioni previdenziali) e la possibilità di sfogare i contributi di sei mesi. «Un ottimo trampolino - ha concluso D'Asero - per l'ampliamento dell'occupazione nell'isola».

# «Schiacciati dalle tasse: peso insopportabile Le aziende chiudono a causa delle ipoteche»

Slogan contro le istituzioni esibiti da uomini sandwich: nasce dal fisco disegnano sulle magliette. Centinaia di persone si sono ritrovate ieri mattina davanti alla sede della Serit per partecipare all'iniziativa denominata «Schiacciati dalle tasse». Un sit-in di protesta organizzato dalle associazioni di Rete Impresa Italia (Confindustria, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Upla-Claai, Legacoop e Confcooperative), per protestare contro il nuovo regime di riscossione delle cartelle esattoriali, che minaccia di provocare il sequestro della casa, il fermo amministrativo dei veicoli e il conseguente fallimento anche per chi ha già pagato le bollette. Una delegazione degli artigiani è stata ricevuta in Prefettura, dove hanno esposto le loro richieste.

«Chiediamo un piano per il lavoro straordinario - ha spiegato Salvatore Bonura, segretario provinciale della Cna - perché la situazione è sempre più grave. I dati confermano che le molte aziende stanno chiudendo e per colpa delle ipoteche la strage sarà ancora più pesante. Andremo avanti perché siamo convinti delle nostre ragioni e vogliamo srmuovere tutte le istituzioni, dal governo nazionale a quello regionale».

Assai preoccupato, a tal proposito, anche il direttore della Confesercenti di Catania, Salvo Politino: «Chi artigiani, i commercianti, le parti della nostra provincia non sono più in condizioni di reggere il peso fiscale che ormai ha raggiunto il 60% del reddito d'impresa. L'occasione è servita per protestare contro l'insostenibilità della pressione fiscale, contro l'adozione di sistemi vessatori di riscossione coattiva, contro la mancata attuazione di un Piano straordinario per il lavoro da parte della Regione siciliana e per rivendicare una adeguata riforma del fisco».

«A peggiorare le cose - ha aggiunto Politino - la certezza che quasi mai realmente la colpa è delle piccole e medie imprese coinvolte nel controllo, ma le stesse strutture non potranno avanti il ricorso e si arrendono. Le ristrettezze di credito mettono in secondo piano, perciò, magari una buona valutazione di tipo gestionale e sarebbe auspicabile che arrivassero aiuti nel senso da parte delle istituzioni politiche e degli istituti di credito, per evitare che la maggior parte di imprese anche molto utili allo sviluppo dell'economia catanese debbano dire addio ad un futuro di interessanti servizi per i clienti. I livelli, infatti, sono sempre più preoccupanti».

## **IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA**

### **Sos trasporti, «I politici facciano fronte comune»**

«Condividiamo l'appello lanciato dal senatore Enzo Bianco sulla necessità di impegnare la politica e le istituzioni sulla questione trasporti in Sicilia». Così il presidente di Confindustria, Domenico Bonaccorsi di Reburdone che aggiunge: «Non è tollerabile che la Sicilia rimanga esclusa dai piani di investimento del Governo e dell'Unione europea diretti alla realizzazione di autostrade e ferrovie, che invece stanno privilegiando aree economiche già forti. Nelle settimane scorse, anche dal vice presidente di Confindustria Catania, Angelo Di Martino, imprenditore di punta nel settore dei trasporti, era giunta la sollecitazione diretta ai parlamentari siciliani affinché si attivassero con azioni positive perché il tessuto produttivo dell'Isola non venisse penalizzato da un sistema dei trasporti costoso e sempre più squilibrato a favore delle aree del centro-nord».

## **PRIMO INCONTRO IN CONFINDUSTRIA**

### **Caso Pfizer, i sindacati chiedono Piano industriale**

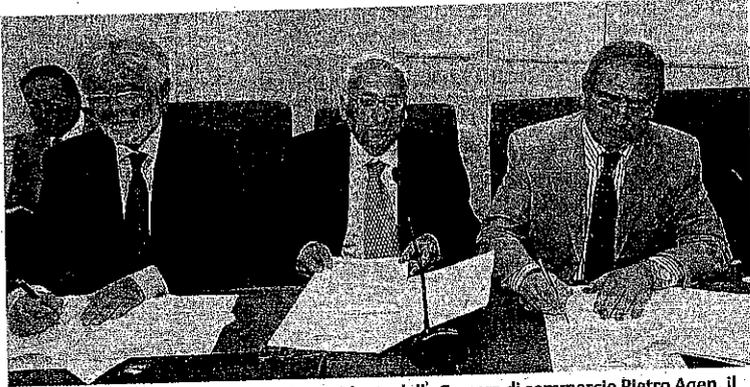
Un incontro per fissare i termini del problema: ma ancora ogni soluzione è lontana. Potrebbe essere questa la sintesi del primo incontro fra la Pfizer e i rappresentanti sindacali che si è svolta ieri pomeriggio nella sede di Confindustria Catania. Rispetto ai 151 licenziamenti già programmati e alle notizie su altri futuri ridimensionamenti aziendali i sindacalisti (erano presenti i segretari provinciali delle organizzazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil e Ugl. Romeo e Patti, D'Aquila, Campione, Avellino, La Mendola) hanno chiesto alla controparte (presente il capo del personale Pfizer dott. Carmelo Florito assistito dal dott. Cantone di Confindustria) di potere visionare il piano industriale dell'azienda e il piano di riorganizzazione, per capire quali sono i veri futuri progetti dell'azienda.

Sembra essere a una svolta, invece la vendita del Centro di Tossicologia dove lavorano 63 dei 151 licenziati. Entro una ventina di giorni si potrebbe aprire infatti la procedura per la vendita del ramo d'azienda visto che la trattativa con un imprenditore del Nord Italia pare abbia avuto esito positivo, con il beneplacito della Regione. Ovviamente, anche il ministero dovrà dire la sua. Di tutto questo si parlerà in un prossimo incontro, che si svolgerà nel corso della prossima settimana.

**R.J.**

AVVIATA UNA FASE SPERIMENTALE

# Atti telematici tra Camera di commercio e Tribunale



La firma del protocollo: da sinistra il presidente della Camera di commercio Pietro Agen, il presidente della Corte d'appello Alfio Scuto, il presidente del Tribunale Bruno Di Marco

Sarà sperimentato per tre mesi ma la formula funzionerà da subito: l'invio telematico degli atti relativi alle procedure concorsuali per le imprese lascerà alle spalle degli addetti ai lavori, ma anche dei cittadini, i tempi lunghi della burocrazia fatta di documenti cartacei e lunghe spedizioni postali. Da oggi è ufficiale: con la firma di un protocollo d'intesa tra la Camera di Commercio (il presidente Pietro Agen) e il Tribunale (il presidente Bruno Di Marco) i due enti snelleranno pratiche burocratiche e risparmieranno sul fronte della spesa pubblica.

Merito di un software, il "Falco Plus", una soluzione gratuita che permette agli Uffici giudiziari convenzionati con le Camere di Commercio, di compilare pratiche relative agli adempimenti normativi al Registro imprese dalla legge Fallimentare.

Oltre ad Agen e a Di Marco, all'incontro di ieri mattina erano presenti il presidente della Corte d'Appello Alfio Scuto, il presidente della Sezione fallimentare Angelo Giorlando, il giudice del Registro Imprese Giuseppe Fichera, il segretario generale della Camera Alfio Pagliaro, i responsabili della Società Consortile Infocamere S.c.p.a. e i componenti della giunta camerale.

Con Falco Plus le pratiche verranno generate con le stesse modalità della pratica da inviare all'Ufficio del Registro delle Imprese, limitando l'utilizzo ai soli modelli CF (Concordato Fallimentare), Intercalare P (nomina, modifica e cessazione) e Note.

Con Falco Plus la costruzione della pratica risulta semplificata nella composizione della modulistica e nell'immissione dei dati. La chiusura della pratica con la generazione della Distinta ed inoltre alla Camera di Commercio di competenza avviene secondo le modalità previste da Web Telemaco come una normale pratica verso il Registro Imprese. Per provvedere alla presentazione di una pratica occorre essere in possesso di una Smart Card o BK (Business Key) di uno degli enti di Certificazione; un lettore di Smart Card da installare sul proprio PC; il software DIKE per

la firma digitale scaricabile gratuitamente dal sito di InfoCamere.

Ma non è solo una questione di software.

«Non è un'intesa formale, o una convenzione fine a se stessa, ma ci troviamo di fronte a due enti pubblici che facilitano concretamente tempi e modi della burocrazia», spiega il presidente Agen. «Oggi abbiamo creato un collegamento diretto per far sì che le informazioni sugli atti fallimentari viaggino in tempi reali. E' un ulteriore passo in avanti verso la burocrazia telematica e soprattutto, veloce». Per Di Marco si tratta di «un accordo storico importantissimo, che segue in ordine di tempo il protocollo d'intesa già presentato all'Ordine degli avvocati e dottori commercialisti lo scorso gennaio per lo sviluppo del processo civile telematico. Ma con queste

*Tempi burocratici più veloci grazie all'abolizione dei documenti cartacei e delle spedizioni postali grazie a un nuovo software*

ulteriori intese, di fatto abbiamo istituito una sorta di tavolo della giustizia con la Camera di commercio; è la prima volta che ciò avviene nel Mezzogiorno, e per questo ringrazio la Camera per tutta la strumentazione di carattere informatico messa a disposizione anche per questo secondo protocollo. Non diciamo di essere all'avanguardia, ma con il

passaggio odierno possiamo permetterci di dire di non essere dietro a nessuno».

La nuova infrastruttura telematica garantirà certezze sia per la sottoscrizione dei documenti (tramite l'utilizzo della firma digitale) che per quanto concerne la trasmissione per via telematica dei medesimi con l'utilizzo di sistemi di marcatura temporale che garantiscono la data certa dell'effettiva consegna della documentazione.

Conclude il direttore generale della Camera e responsabile del Registro delle Imprese Alfio Pagliaro: «Siamo arrivati a un risultato che solo qualche anno fa sarebbe stata una chimera per le imprese: ottenere una dichiarazione di fallimento in tempo reale. E' una trasformazione sostanziale, che comprende anche il collegamento attivo 24 ore su 24 e il dialogo tra enti indipendentemente dalle distanze».

# Ars: esenzione dall'Irap per le imprese giovani

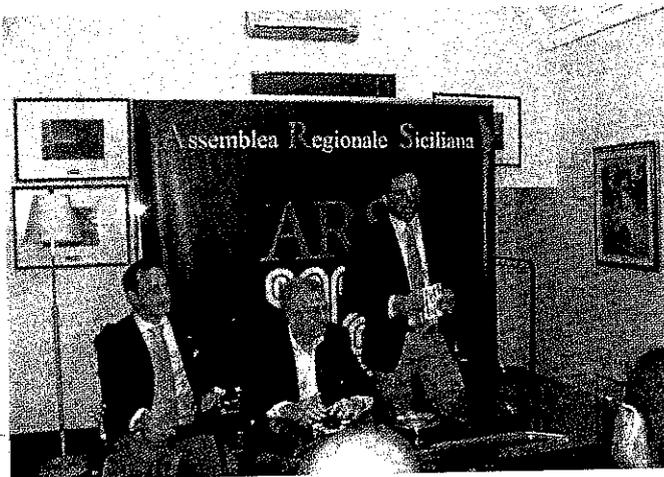
E' stato approvato il ddl dell'onorevole Salvo Pogliese. L'obiettivo è favorire lo sviluppo della nuova imprenditorialità siciliana. Intanto la Banca d'Italia diffonde dati allarmanti sulla disoccupazione nell'Isola

di Simone Rausi

**C**ome si conviene, prima la brutta notizia: la Sicilia ha un infranto un nuovo record. Evviva! Sarebbe l'affermazione di esultanza che comunemente seguirebbe quanto appena scritto. Peccato però che il record in questione è tutto negativo: il tasso di disoccupazione della nostra regione è arrivato a quota 14.7% (a fronte di un 8.7% nazionale e di un 13.4% di media nelle regioni del sud Italia). Un'altra maglia nera per la nostra isola che tra poco si vedrà costretta ad allargare il suo guardaroba per contenere cotanti funerei capi d'abbigliamento.

Sospiriamo e alziamo gli occhi al cielo. Adesso passiamo alle buone notizie.

L'onorevole Salvo Pogliese, vice capogruppo del Pdl all'Ars, ha presentato un disegno di legge (di cui è primo firmatario) già approvato all'unanimità dall'Assemblea Regionale Siciliana, che esenta per cinque anni le nuove imprese costituite entro il 31 dicembre 2012, sia giovanili (under 40) che femminili, dal pagamento dell'Imposta Regionale sulle Attività (Irap). L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo della nuova imprenditorialità siciliana giovanile e femminile, classi, queste



Un momento della conferenza stampa nella sede dell'Ars di Catania

ultime, maggiormente colpite dal fenomeno della disoccupazione (oltre il 40% dei giovani siciliani è disoccupato a fronte di un 22% nazionale e solo il 28.7% delle donne ha un'occupazione contro un 46.1% italiano, fonte: Banca d'Italia). Un'iniziativa lodevole quella portata avanti da Pogliese, ma potrà bastare per risollevarla la situazione? «Sicuramente no - afferma l'Onorevole - ma si tratta comunque di un segnale importante. L'esenzione è totale ed è valida per cinque esercizi consecutivi. L'Irap è probabilmente la tassa più odiata perché viene applicata a prescindere dal risultato di esercizio poiché non vengono considerati deducibili sia gli oneri per il costo del lavoro, sia quelli per gli interessi passivi e la sua esenzione contribuirà sicuramente allo sviluppo

del tessuto economico locale». L'Irap infatti si basa sul reddito prodotto al lordo dei costi per il personale e degli oneri e dei proventi di natura finanziaria delle imprese. È l'unica imposta a carico delle imprese che è proporzionale al fatturato e non applicata all'utile di esercizio e il suo gettito - almeno secondo le rilevazioni del 2009 - finanzia il 40% della spesa sanitaria italiana.

Alla conferenza stampa di presentazione era presente anche l'Onorevole Nino D'Asero, vice presidente della commissione bilancio nonché firmatario del disegno di legge. Quest'ultimo si è soffermato sulla situazione lavorativa attuale affermando che "bisogna abbandonare il miraggio del posto fisso ed uscire dalla cultura del precariato. Oggi bisogna scommettere su

di se e diventare imprenditori di se stessi per garantirsi una crescita lavorativa. Creare opportunità nel mondo del lavoro è sicuramente una priorità delle amministrazioni e noi stiamo lavorando verso questa direzione".

Anche Silvio Ontario, presidente regionale dei giovani di Confindustria, si è soffermato sull'argomento: «abbiamo chiesto per molto tempo degli interventi legislativi esecutivi coerenti con la situazione socio economica della nostra regione e finalmente abbiamo l'impressione di non avere una politica sorda o indifferente. Abbiamo tutti bisogno di questi segnali e sono sicuro che da qua a breve ci saranno molte nuove imprese che si formeranno. Questa è un'iniziativa che anche le altre regioni dovrebbero prendere come esempio».

Per beneficiare dell'agevolazione è necessario che l'età del titolare dell'impresa sia compresa fra i 18 e i 40 anni. Nel caso di organizzazione in forma societaria, il requisito suddetto deve essere posseduto dalla maggioranza dei soci che rappresentino la maggioranza del capitale sociale o delle quote di partecipazione. Possono usufruirne tutte le imprese con sede legale, amministrativa ed operativa nel territorio della Regione costituite entro il 2012.